

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 34 (1987)
Heft: 7-8

Artikel: Gran Bretagna : protezione civile, oggi
Autor: Speich-Hochstrasser, Ursula
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-367519>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Gran Bretagna: Protezione civile, oggi

- **Evoluzione e attuazione: in ritardo di un buon decennio sulla media svizzera**
- **Nessun rifugio efficiente, nè pubblico nè privato, per la popolazione**
- **Oltre alle istituzioni di prima assistenza pubbliche, ottimamente organizzate e alle istituzioni tradizionali sulla base del volontariato, circa 19 000 addetti volontari della protezione civile**
- **Un preventivo annuale per la protezione civile di circa 100 mio di sterline**

Questi, secondo Eric E. Alley, consigliere perito del dipartimento della protezione civile nel ministero dell'interno, alcuni punti rilevanti della problematica della protezione civile in Gran Bretagna.

Eppure appare sorprendente che un Paese che, in ragione dei bombardamenti e delle distruzioni della Seconda guerra mondiale ha conosciuto tanti patimenti e gravi perdite, non sia attualmente in grado di offrire alla popolazione, per esempio, rifugi adeguati.

I motivi sono da ricercare nella storia della politica più recente della Gran Bretagna.

Gli indirizzi sono posti dalla politica

Nell'anno 1948 una legge nazionale sulla protezione civile fissava, in forma aperta, le direttive di una possibile - ma non imperativa - concezione della protezione civile. Grazie a una formula potestativa che investe tutta la materia, si veniva ad affidare alla valutazione e alla discrezionalità del ministro responsabile l'iniziativa di sostenere materialmente e anche finanziariamente le autorità locali (comunali) per la pianificazione e attuazione dei provvedimenti di protezione civile.

E se da un canto Stato e Comuni avevano ben altro e ben più importante da fare, nei difficili anni della ricostruzione, dopo la Seconda guerra mondiale, che non occuparsi dello sviluppo e della realizzazione di una concezione della protezione civile, la politica dei laburisti, tra gli anni 1968 e 1979 fece d'altro canto la sua parte mettendo temporaneamente termine ai primi timidi tentativi. Tale politica fu quindi la causa del rilevante ritardo nella possibile realizzazione per tappe di un'efficace

protezione civile per i casi d'emergenza.

Soltanto con il cambiamento di governo del 1979 e in seguito all'adozione dei Protocolli aggiuntivi alle Convenzioni di Ginevra del 1949 (v. riquadro), i piani concernenti la protezione civile furono tirati fuori da cassetto. L'idea di una «protezione della popolazione in caso di guerra» venne ad acquistare profilo politico ed interesse pubblico.

L'avvenimento di Cernobyl

Questo fu risentito anche in Gran Bretagna. In effetti la necessità di prendere misure in vista della protezione civile s'è fatta veramente strada in Inghilterra soltanto a partire dal 1986. Anche se - come rileva Geoffrey Brown, coordinatore della divisione pianificazione per il caso di catastrofi del ministero dell'interno - gli inglesi considerano protezione civile in primo luogo un provvedimento per il caso di eventi bellici, il disastro di Cernobyl ha attirato in maniera drastica l'attenzione di tutti sui pericoli di ogni genere e non soltanto su quelli dovuti alla guerra: in effetti le conseguenze di un'eventuale catastrofe possono essere altrettanto gravi di quelle di un conflitto bellico.

La legge originale del 1948 è ampliata nel 1986 con l'aggiunta della nozione di «Civil Protection in Peacetime» (protezione civile per le minacce in caso di pace) e quindi estesa alla previdenza per il caso di catastrofi, incidenti tecnologici e contaminazioni chimiche. In concreto che cosa significa?

Il profilo inglese della protezione civile odierna

L'interesse s'incentra - come rilevano unanimemente Eric E. Alley e Geoffrey Brown - oggi soprattutto sul settore della pianificazione mirata. Occorre soprattutto recuperare il tempo perduto. Alle 54 counties inglesi e alle 9 regioni scozzesi (county e regione corrispondono ai nostri cantoni) viene presentato un programma imperativo da far proseguire ai distretti (i nostri comuni). A quest'ultimi furono erogati durante molti anni sussidi nazionali importanti per sostenere il loro impegno in materia di protezione civile - qualunque sia stata la denominazione relativa - senza che questi abbiano mai

Com'è nato il rapporto sulla protezione civile in Gran Bretagna...

La partecipazione a una conferenza svoltasi nel quadro nell'organizzazione WILTON PARK, Sussex, GB, alla fine del mese di giugno 1987, ci offrì l'occasione, bene accetta, di raccogliere informazioni nel luogo stesso, vale a dire presso il servizio statale competente, l'Home Office (il ministero dell'interno), sulla protezione civile di quel Paese, chiamata Civil Defense.

La visita fu resa possibile grazie alla cortese mediazione della nostra ambasciata presso la Corte di San Giacomo (colonnello divisionario Gérard de Loes, addetto militare).

Fummo ricevuti in modo cordiale e aperto ed avemmo modo di informarci a dovere sulla materia. Quattro specialisti - Geoffrey Brown, coordinatore della divisione pianificazione per i casi di catastrofe, Eric E. Alley, consigliere specialista per la protezione civile, Bill Edwards, stampa e pubblicazioni, come pure un perito per i rifugi: queste le persone che si misero a nostra disposizione per un colloquio di quattro ore, in un caldissimo tardo pomeriggio di venerdì, allorché i funzionari «normali» già stanno riordinando i loro uffici, preoccupandosi ancora soltanto dell'uscita in città...: sono più d'una ragione per ringraziare - sottolineando l'ospitalità offertaci dai sudditi di Sua Maestà - per la fattiva e celere collaborazione.

Ursula Speich

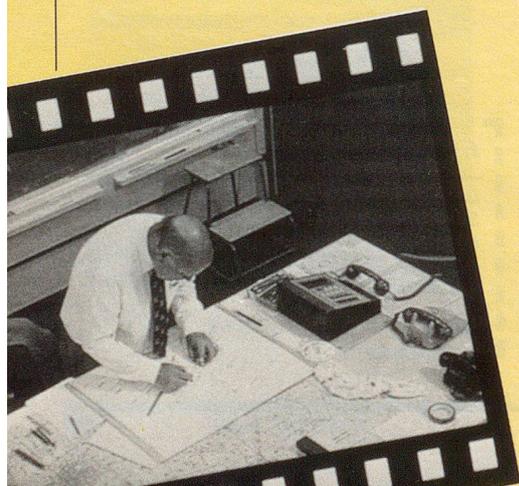
avuto l'obbligo di dimostrare come sono stati impiegati tali mezzi. Oggi il governo chiede a ogni unità politica di inoltrare rapporto dettagliato sui rispettivi programmi d'esecuzione. Se ciò non dovesse avvenire, il distretto in mora non otterrà più sussidi nazionali di sorta. In altri termini: prestazioni e remunerazione sono ora strettamente vincolati. Sono ormai trascorsi i bei tempi dell'erogazione incontrollata di sovvenzioni.

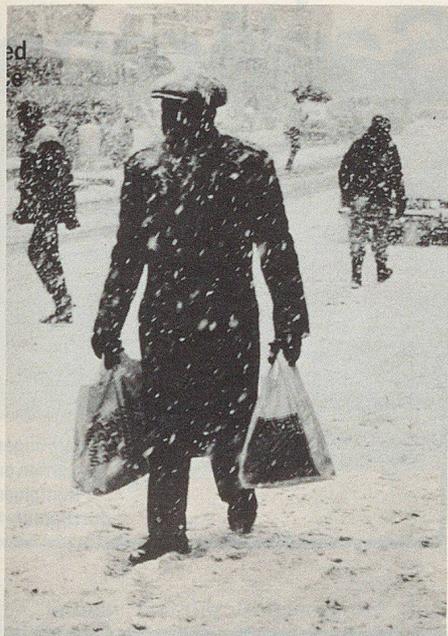
E' evidente che alla base (nelle counties e nei distretti) grande sia lo scontento per questa misura. Ci si ritrova derubati in maniera spiacevole della libertà e autonomia attuali per quanto concerne la pianificazione e il sostegno finanziario incontrollato. Eppure, la prescrizione che esige la presentazione del rapporto d'attività e l'erogazione rispettiva di aiuti finanziari conferisce al tutto peso politico e rilevante rigiosità.

Elementi e composizione del programma inglese di protezione civile

Responsabile principale delle misure di protezione civile è il distretto (comune) al quale incombe anche la responsabilità dell'attuazione pratica.

Preposti agli aiuti urgenti sono polizia, vigili del fuoco, istituzioni pubbliche e private di volontari (St. Johns Ambulance Brigade, St. Andrews Ambulance





Association, Croce rossa, sezioni dell'esercito, servizio femminile volontario, ecc.). L'attività di queste organizzazioni dalla lunga tradizione gode di alta considerazione ed ha valore quasi d'ufficialità.

Dell'organizzazione della protezione civile dell'intero Paese fanno parte i 19 000 membri volontari della protezione civile – contrariamente alla Svizzera non esiste in Gran Bretagna l'obbligo di prestare servizio nella protezione civile.

Il complessivo esborso finanziario ammonta a ca 150 milioni di sterline annuali, dei quali 27 versati direttamente ai distretti che, con questo, potrebbero coprire circa il 90% delle loro spese di protezione civile. A livello nazionale come anche a livello regionale sono coperte da questa somma tutte le spese

Protocolli aggiuntivi del 1977 alle Convenzioni di Ginevra del 1949

(Protezione delle vittime dei conflitti armati)

Il Protocollo aggiuntivo I (conflitti armati internazionali) tratta in oltre 20 articoli della protezione della popolazione civile e, in un capitolo speciale, della protezione civile. In tale capitolo sono chiaramente definiti i compiti della protezione civile, il materiale e il personale della protezione civile. Le organizzazioni di protezione civile godono, in diritto internazionale, con il Protocollo aggiuntivo I, della stessa protezione dei servizi sanitari.

Il Protocollo aggiuntivo II (conflitti armati non internazionali) non contiene disposizioni mirate sulla protezione civile.

Programma d'attuazione

(Planned Programme of Implementation/PPI)

Funge da base la decisione sulla difesa civile del 1983. I punti del programma valgono per il periodo dal mese di marzo 1986 fino al mese d'ottobre del 1989. In questo periodo, le autorità locali forniscono al Ministero dell'interno informazioni dettagliate relative al programma d'attività e finanziario secondo un piano prefissato.

Ogni anno, al 1° aprile e al 1° ottobre, dev'essere adempito un piano esattamente prescritto di incarichi formulati, così, tra l'altro, una pianificazione operativa concernente l'informazione, le misure di protezione, l'acquisto del materiale, i progetti sull'alimentazione di sussistenza, il modo di procedere nel salvataggio, le questioni relative all'eliminazione dei rifiuti, l'aggregazione dell'opera prestata dalle organizzazioni dei volontari, ecc.

Programmi d'istruzione ed esercitazione si trovano già nella fase di realizzazione. Il Ministero dell'interno sta approntando la prosecuzione dei programmi per il periodo dopo il mese d'ottobre del 1989.

RED.

concernenti la protezione civile: soldo, istruzione, materiale, costruzione di centri per il caso d'emergenza, depositi nazionali dell'alimentazione di sussistenza, comunicazioni (allarme e trasmissione), medicinali (riserve limitate) ecc.

Secondo il programma d'attuazione nazionale, i comuni devono ora installare ciascuno un centro per il caso d'emergenza (Emergency-Center) che, secondo Eric E. Alley, corrispondono ai nostri posti di comando locali. Tali centri devono in ogni tempo essere mantenuti pronti all'intervento per eventi civili e bellici.

I distretti hanno il mandato di preparare ed informare la popolazione in merito all'autoresponsabilità e all'approntamento delle scorte domestiche. Serve a tal uopo un opuscolo informativo circostanziato – un dépliant – dal titolo di CIVIL PROTECTION, pubblicato dal ministero dell'interno nell'anno 1986, come pure una videocassetta.

Con questi mezzi d'informazione si cerca in Gran Bretagna, dal 1986 in poi, di comunicare in maniera adeguata e simpatica, alla popolazione le conoscenze più importanti relative alla protezione civile e a stabilire relazioni tra l'idea della protezione e le moderne forme di minaccia dei più vari tipi: catastrofi naturali, incidenti di grande portata dovuti a guasti tecnici o industriali sono addirittura fatti precedere ai rischi di conflitti – con armi convenzionali o nucleari. Al lettore viene spiegata la «difesa civile» (civil defence) come parte della nozione sovrapposta di «protezione civile» (civil protection).

